



Collana: IL FIGLIO

Don Renzo Lavatori
Don Luciano Sole



IL FASCINO DELLE PARABOLE

Testi: **don Renzo Lavatori, don Luciano Sole**

© Editrice Shalom s.r.l. - 22.10.2021 S. Giovanni Paolo II

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 704 5**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8016:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

Prologo

Come accostarsi alle parabole.....	11
Le espressioni interpretative	13
Le componenti strutturali	17
Le applicazioni esistenziali	23

Capitolo 1

Il mistero avvincente del Regno.....	27
Il discorso parabolico in Marco	27
Il contesto iniziale e finale	27
La raffigurazione di un trittico:	
<i>la semina, il seme, la senape</i>	29
Il dono divino del Regno e la corrispondenza umana.....	37
La Parola e gli ascoltatori seminati	39

Capitolo 2

La crescita imprevedibile del Regno	51
Il discorso parabolico in Matteo	51
Espansione ampia e benefica:	
<i>il seminatore, il granellino, il lievito</i>	53
Scoperta e guadagno del tesoro	56
La perla il valore più eccelso	64
Insieme e separati: grano e zizzanie.....	67
La rete e la sorte dei pesci.....	83

Capitolo 3

Sfumature nell'ampiezza del Regno	87
Parabole a confronto: Matteo e Luca	87
Il peccatore ritrovato e il debole smarrito	88
Luca: La gioia per la pecora e per la moneta.....	89
Matteo: La sollecitudine ecclesiale	95
I beni dati in consegna	97
Matteo: I talenti del padrone.....	97
Luca: Le monete d'oro del sovrano.....	114
Improvvisati partecipanti al banchetto.....	117
Matteo: La festa di nozze	119
Luca: Una grande cena	132

Capitolo 4

Il dissidio tra buonsenso divino e umano.....	137
Le parabole della giustizia in Matteo	137
Da misero debitore a spietato creditore	138
Quale equità tra salario e operaio?.....	151
Chi dei due figli fa la volontà del padre?	162

Capitolo 5

La decisione radicale per la salvezza.....	175
Alcune parabole in Luca	175
La richiesta insistente per carpire	176
Più dell'amicizia ottiene la petulanza.....	177
Un giudice disonesto vinto da una supplicante	181

Situazioni al limite della sopravvivenza	192
<i>Un morente ravvivato dal samaritano</i>	193
<i>Il padre fa rivivere i due figli</i>	205
Speranza oltre ogni speranza	222
<i>Quale destino per il fico improduttivo?</i>	222
<i>Escamotage perspicace dell'amministratore</i>	230

Capitolo 6

Attenta ocultatezza per la sopravvivenza.....	245
Altre parabole in Luca.....	245
L'urgenza di comprendere il pericolo	246
<i>Tra vita e ricchezza quale rapporto?</i>	247
<i>Il mendicante Lazzaro e i fratelli dell'epulone</i>	259
Il ravvedimento da una vita peccaminosa	272
<i>Due atteggiamenti opposti davanti a Dio</i>	274
<i>La donazione grata dell'amore</i>	283
Preventivo accurato per il traguardo ambito	288
<i>Il progetto di costruire la torre</i>	290
<i>Il calcolo del re per la battaglia</i>	293

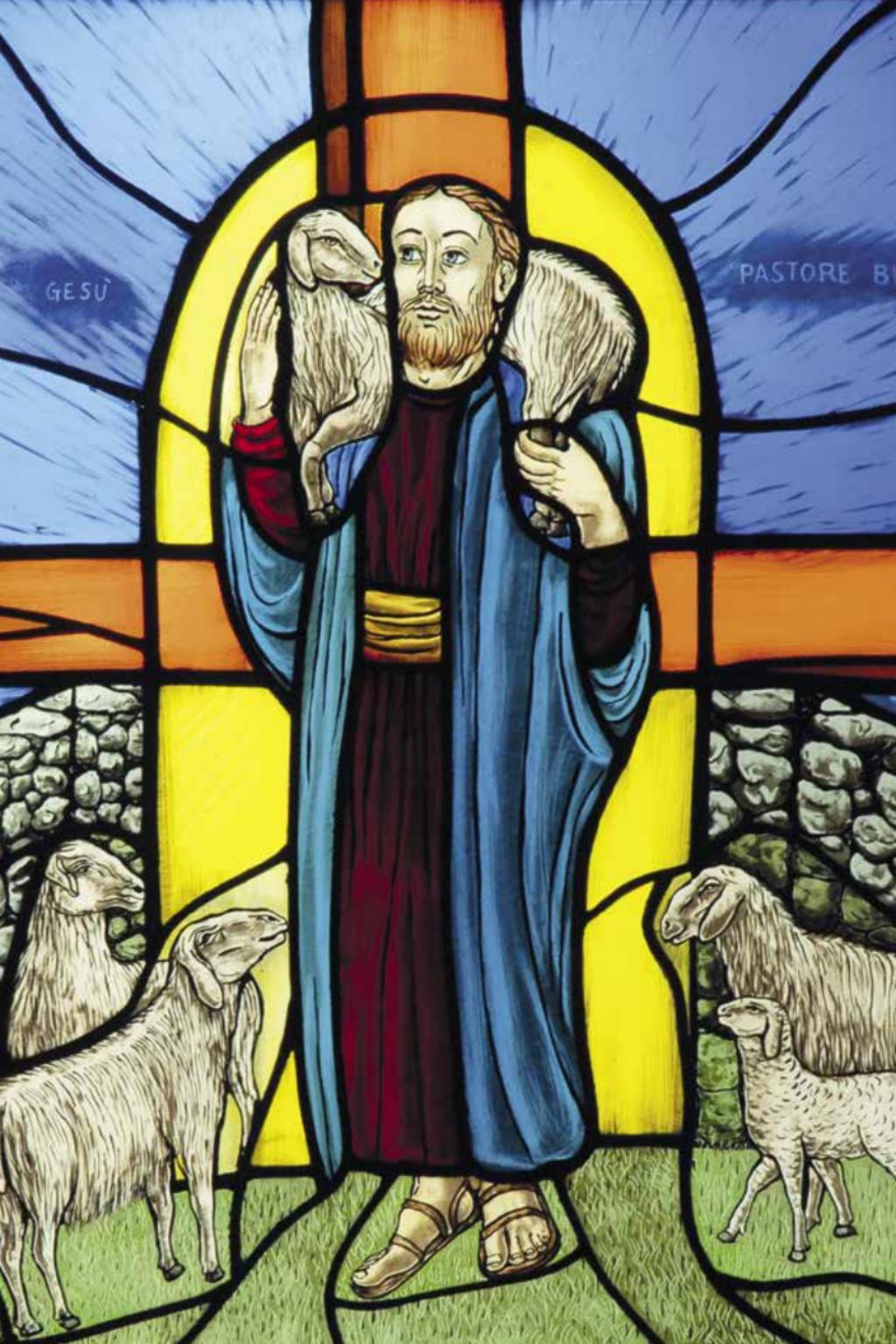
Capitolo 7

Dedizione e vigilanza verso il Signore.....	299
L'essenza vitale del servizio	299
I limiti propri del servo	300
Servo dei servi della casa	309
La saggezza nell'incombenza di dieci ragazze	315

Lo sguardo sull'albero in germoglio.....	326
Il portiere nel suo compito vigilante	330

Epilogo

Lo svelamento di Gesù il Figlio	337
Una tragedia salvifica in parabola.....	338



GESÙ

PASTORE B

PROLOGO

COME ACCOSTARSI ALLE PARABOLE

Le parbole, come le perle, necessitano di essere continuamente ammirate, per ricavarne di volta in volta spunti sempre nuovi di saggezza, affinché la vita cristiana sia conforme al progetto salvifico di Dio. Il libro che proponiamo intende aiutare il lettore a entrare nella trama dei racconti parabolici, già conosciuti e facilmente impressi nella memoria, come quelli del seminatore, del granellino di senape, dei vignaioli omicidi. Assai note sono le parbole che reperiamo dal Vangelo di Luca, come il figiol prodigo, il buon samaritano, il ricco epulone e il povero Lazzaro, il fattore infedele, la vedova importuna, il fariseo e il pubblicano e altre ancora. Di notevole rilievo sono quelle proprie del Vangelo di Matteo, tra cui le dieci vergini, i lavoratori della vigna chiamati nelle diverse ore del giorno, il servo spietato che non condona il debito al suo compagno. Altre sono comuni, con lievi modifiche, in Matteo e Luca; tra di esse si ricordano la pecorella perduta, gli invitati alle nozze, i talenti.

In ogni Vangelo viene usato un linguaggio impregnato di immagini, simboli, figure, come quando si nomina il cielo per intendere il mondo divino, il banchetto di nozze per indicare il momento significativo della festa celeste, la cruna di un ago per alludere all'impossibilità di entrare nel Regno, gli altri per descrivere i recipienti del vino spumeggiante della novità evangelica, il vestito quale segno visibile della dignità della persona redenta, la casa quale dimora di coloro che accolgono Dio, il cuore per sottolineare le progettazioni umane, e similmente altre numerose espressioni.

Quando si tratta delle parabole in senso preciso, si intendono quelle narrazioni che hanno una loro struttura ben articolata, con una logica concatenazione di situazioni, una visione compiuta e una collocazione significativa nel contesto dell'impostazione dei Vangeli, con l'intento di sollecitare la riflessione degli ascoltatori di allora e dei lettori di sempre, anche nel mondo di oggi. Il racconto parabolico risulta avvincente per la complessità e armonia del contenuto. Esso rappresenta figurativamente la verità dell'annuncio, incarnata nella reale esistenza degli ascoltatori; offre l'immagine che facilita la comprensione attraverso segni e simboli alla portata di tutti, colpendo direttamente la sensibilità.

Rimane invece velato, e non lo si coglie di primo acchito, il significato racchiuso dentro le esemplificazioni. In effetti attraverso le parabole il pensiero, non pienamente esplicitato, non appare evidente. La verità proclamata risulta in parte oscurata, perché l'immagine o il segno non esprimono tutte le implicazioni concettuali ivi contenute; per altro verso il messaggio appare più accessibile e comprensibile in forza della descrizione fatta con semplicità e immediatezza, adeguata alle persone comuni. Il discorso metaforico perciò esige la disponibilità di oltrepassare il velo simbolico per scoprire e riconoscere ciò che vi è incluso e che costituisce l'essenza e il valore dell'argomento.

❖ **Le espressioni interpretative**

Vi è la necessità di alcune considerazioni, che consentono di facilitare l'accesso integrale a quanto le parabole vogliono trasmettere. Si pone in moto un dinamismo dell'atteggiamento interiore dell'uditore o lettore, che ingloba non solo l'apparato mentale, ma anche la sensibilità e l'emotività dell'essere umano. Ci soffermiamo su *cinque* requisiti principali.

1. Anzitutto occorre sfatare l'ipotesi usuale di pensare che Gesù si sarebbe espresso in forma parabolica per farsi capire più facilmente dalle persone che lo ascoltavano. Al riguardo va notato che alcune volte egli espone il suo insegnamento in parabole alla folla, poi in privato ne offre la spiegazione dettagliata ai discepoli. Da questo particolare si intravede come le parabole non si presentano quali esempi facili da apprendere; necessitano al contrario di una delucidazione, che gli stessi discepoli richiedono, mostrando che esse non sono comprensibili immediatamente e superficialmente, ma vanno approfondite e sviscerate.

2. Le parabole inoltre provocano la riflessione, causando domande vitali da delucidare e risolvere. Esse posseggono un appello rivolto all'uditore, perché si senta direttamente interessato e si lasci permeare dal messaggio fin nell'intimo. In questo senso le parabole svolgono la funzione di essere un richiamo seducente che attrae l'ascoltatore e lo rende partecipe del racconto, sebbene non si accorga che uno degli attori della parabola si potrebbe identificare con la sua persona. Senza volerlo, l'uditore è trascinato dentro il racconto in modo da esserne coinvolto, come succede nella parabola

dei vignaioli omicidi, che sono identificati proprio con gli avversari di Gesù che lo ascoltano e intendono ucciderlo.

3. Le parabole hanno lo scopo di introdurre a comprendere il mistero dell'azione di Dio nella storia, là dove si vive la vita umana, illustrandone l'aspetto irrompente e dinamico, accompagnato dalla diversa reazione degli uomini, direttamente interpellati. Esse non descrivono soltanto comportamenti umani per metterne in mostra pregi e difetti, come avviene nelle favole di Esopo. Numerosi racconti iniziano con l'espressione «il regno di Dio è simile...» volendo gettare luce sulla buona notizia che Gesù è venuto a proclamare e che ormai il Regno è presente e agente nel mondo.

4. Dal momento che le parabole si soffermano in primo luogo sul comportamento di Dio, esse mostrano, nel dispiegamento degli avvenimenti, alcuni paradossi e perfino delle stranezze. Non sono pertanto racconti ovvi e scontati. Per questo il lettore rimane sovente sorpreso e disorientato e fors'anche scandalizzato. Verrebbe da dire al seminatore della parola assai nota cosa stia facendo nel suo lavoro dal momento che non si

accorge dello spreco inutile del seme, gettandolo in luoghi inadatti a dare frutto. Oppure si rimane sbalorditi di fronte agli atteggiamenti di quel padre, molto speciale, nei confronti dei due figli. L'uno, il minore, se ne va via di casa vivendo da dissoluto e l'altro, il maggiore, rimane a lavorare con impegno come un servo. Tuttavia si manifesta il misterioso amore divino che va accolto.

5. Le parbole presentano spesso situazioni fortemente contrapposte tra l'agire di Dio e l'atteggiamento umano, con lo scopo di evidenziare ciò che Dio vuole e predilige. In questo senso hanno la caratteristica educativa sapienziale, poiché segnalano quale deve essere la via retta, che conduce al bene o procura vantaggi, e quella disonesta, che purtroppo gli uomini amano percorrere. Si pensi alla vita lussuosa del ricco epulone di fronte alla miseria del povero Lazzaro. Oppure al comportamento egoistico dei due uomini di culto, il sacerdote e il levita, rispetto a quello del buon samaritano, che non passa oltre, ma si ferma per dare soccorso al malcapitato. Tuttavia le parbole, pur presentando le due vie, quella del bene e quella del male, spesso rovesciano la situazione per far vedere che Dio si comporta all'opposto di

come pensano gli ascoltatori, tanto da sembrare che abbia modi difformi dalla legge morale voluta da lui stesso. Si rimane perplessi, per non dire sconcertati, e probabilmente anche arrabbiati.

❖ **Le componenti strutturali**

Viste le caratteristiche del linguaggio parabolico, occorre tener presenti *cinque* elementi, che formano il tessuto delle parabole e costituiscono i punti basilari. Essi si richiamano, si relazionano, si intrecciano.

1. Il soggetto che pronuncia le parabole. È fuori discussione che Gesù ne è il messaggero in primo piano. Tuttavia esse possono essere state proclamate in circostanze varie, in situazioni differenti, in momenti particolari della sua missione salvifica. Per esempio, la parabola dei vignaioli omicidi non avrebbe senso collocarla in Galilea, all'inizio del mandato messianico, in quanto fa riferimento all'eliminazione tragica del Figlio inviato dal Padre. Inoltre, dopo la morte e risurrezione, questi racconti parabolici sono stati ripresi, collegati agli eventi pasquali, poi raccontati da coloro che hanno avuto il compito di proclamare il vangelo ai giudei e alle genti. Anche i singoli

evangelisti, scrittori e teologi, hanno impresso il loro contributo, rimodellando i racconti e collaudandoli in posizioni particolari delle loro opere, dove noi li troviamo, li leggiamo per meditarci sopra. Infine le parabole sono riproposte dai pastori della Chiesa, dai catechisti, dagli insegnanti. Anche oggi vengono lette di nuovo, riascoltate, annunciate, propagate, diffuse.

2. *Gli uditori ai quali sono indirizzate.* Essi sono invitati a scoprire il significato e ad adattarlo alla situazione esistenziale in cui vivono e operano. La parola si adegua alla loro facoltà percettiva e ne facilita l'attenzione, tuttavia non sempre viene compresa allo stesso modo o in maniera totale. La cosa migliore è condividere l'atteggiamento dei discepoli, i quali mostrano vivo interesse verso la parola udita; la vogliono analizzare fino in fondo, ne chiedono delucidazioni e si pongono nella disponibilità di accoglierla e viverla in tutto il suo spessore. Ciò esige una certa intesa e comunione con Gesù quale chiave necessaria per accedere a una sana comprensione del suo insegnamento.

3. *La trama e la struttura letteraria.* Non è le-

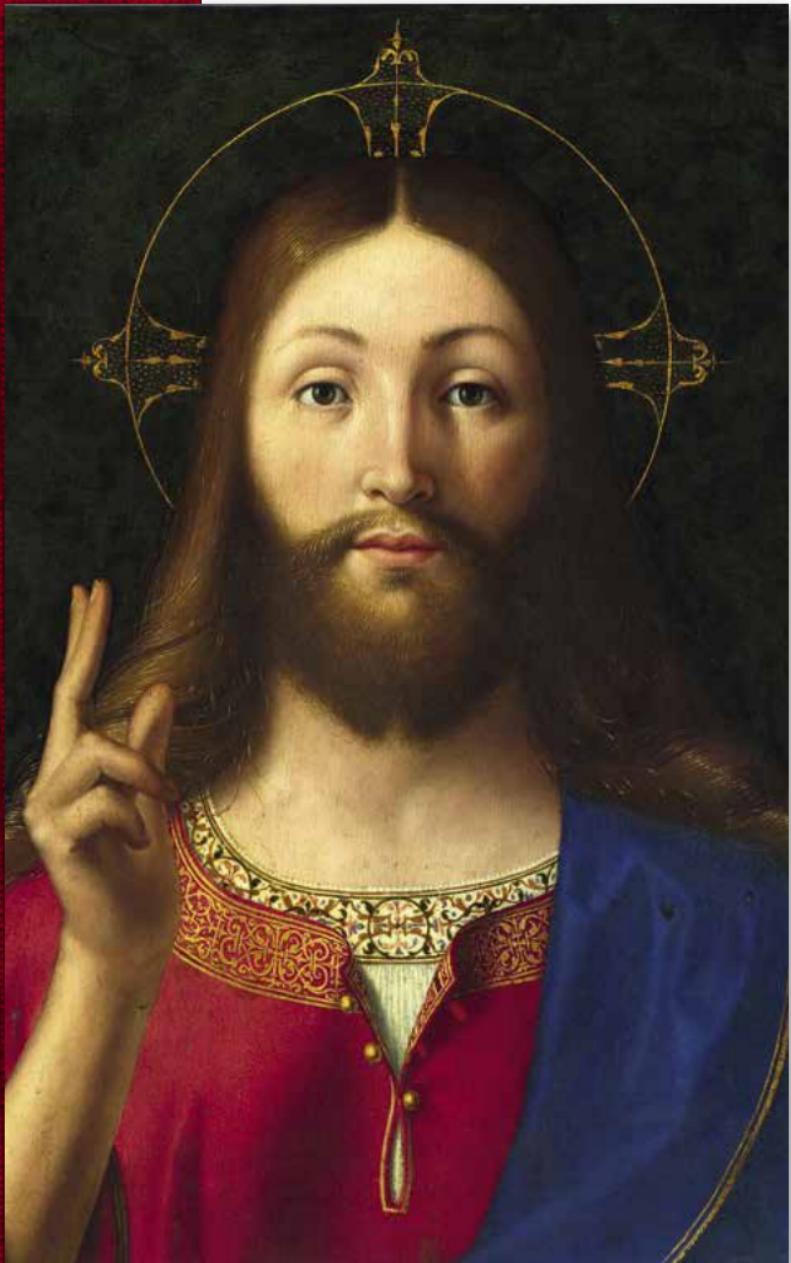
cito modificare il racconto parabolico così come ce lo presenta l'evangelista; non si possono mutare in nulla i termini e nemmeno tramutare la storia con altre parole o frasi o persone, in quanto non si coglierebbe il significato veritiero o lo si traviserebbe. Tutti i particolari convergono verso un punto unico di riferimento, il quale unifica e valorizza i vari elementi che compongono la parabola. Il racconto, sebbene sia percepibile immediatamente, tuttavia sovente esprime un modo di vivere e agire antico, che non corrisponde agli usi e costumi odierni. Per esempio nessun agricoltore semina oggi nel modo descritto dalla parabola. Oppure i servi e gli operai non vivono nella casa del padrone, a totale sua dipendenza, a tempo pieno. Anche i rapporti del datore di lavoro con gli operai sono del tutto differenti nella nostra società industrializzata. Pertanto occorre fare un doppio lavoro interpretativo: adattarsi alla cultura antica e coglierne il significato essenziale valido in ogni tempo.

4. I significati contenuti nella parabola. Il nocciolo più importante è cogliere il messaggio centrale, che rimane velato ed è racchiuso dentro le esemplificazioni e non appare a primo acchito.

La sua decifrazione richiede un progressivo dispiegamento, che man mano consente di vederne molteplici aspetti, che possono sfuggire e ridurre il significato della parabola. Il simbolo infatti è polisemico, cioè raccoglie una visione ricca della realtà che non può essere ridotta dentro un solo aspetto. Per questo motivo il senso vitale non va sintetizzato con alcune frasi riduttive. Alcuni elementi significativi resterebbero esclusi e il racconto perderebbe la sua ricchezza intellettuva ed emotiva. Per esempio la parabola del buon samaritano non può essere ridotta alla semplice idea che è necessario aiutare i bisognosi; oppure quella del figliol prodigo al solo concetto che Dio è misericordioso verso i peccatori. Pertanto essa va snocciolata e smembrata al fine di far uscire tante sfaccettature che la abbelliscono e arricchiscono, senza perdere l'unità del racconto e il suo messaggio centrale.

5. *La duttilità e il dinamismo parabolico.* Di fatto il significato completo non è dato una volta per tutte. Se ciò avvenisse, non avrebbe senso ripetere e riascoltare la parabola; succede invece che il messaggio acquisti dei lati nuovi e ciò comporta il riproporlo di volta in volta, come una

graduale scoperta di temi nascosti. La parabola del seminatore che getta il seme può essere vista in rapporto all’arrivo imminente del regno di Dio portato da Gesù. Oppure può essere inserita nel momento in cui Gesù insegna, allora il seme è la Parola che deve essere ascoltata, interiorizzata e non soffocata da altre preoccupazioni. Essa può essere riproposta in altri contesti, del tutto diversi, come quelli in cui la Chiesa si trova a vivere lungo la storia e allora va calata nelle situazioni concrete in cui vive l’ascoltatore. Un’altra raffigurazione è quella della pecorella smarrita, che nella predicazione ecclesiale viene usata in chiave missionaria, nella ricerca di colui che è lontano da Dio e non ha conosciuto il messaggio di Cristo. Nel Vangelo di Matteo essa compare nel discorso comunitario, ponendo in evidenza l’importanza di andare alla ricerca del credente che è già inserito nella Chiesa, ma si sta smarrendo. Nel Vangelo di Luca viene riferita ai farisei, sottolineando la gioia di colui che ha ritrovato la pecorella. Le parabole dunque possono assumere sfumature diverse a seconda della situazione vitale in cui sono pronunciate e ascoltate.



❖ Le applicazioni esistenziali

La finalità delle parabole non resta circoscritta alla loro comprensione astratta, ma si apre su tutto l’orizzonte dell’esistenza umana, donandole un nuovo volto e una nuova vitalità, poiché portano con loro una carica di grazia, luce e forza che si protrae lungo il cammino della decisione, crescita e maturazione cristiana. Si tratta di un accompagnamento spirituale che si dispiega nelle situazioni concrete di ciascuna persona. Nei momenti di prova, afflizione e scoraggiamento, esse sono come ali che elevano l’animo e gli fanno recuperare lo slancio e la spinta per riprendere la corsa più velocemente. Ora si presentano *cinque* traiettorie per colui che intende vivere l’insegnamento parabolico e farlo calare nella propria vita. Si tratta di una specie di *vademecum* del credente.

1. Audizione. Anzitutto occorre una serena apertura interiore per leggere o ascoltare il testo nella sua totale espressione senza riserve o preconcetti, come fosse la prima volta in cui ci si accosta a esso, con la semplicità di un bambino che vuol capire. Evitare la fretta, la superficialità, l’emozione passeggera; lasciar entrare il messaggio nella sua bellezza originale e insieme nei suoi aspetti sconvolgenti.

2. Meditazione. Una volta accolta nell'animo, la parabola va assimilata, ripensata, tenendo conto della sensibilità e degli interessi di ciascun lettore. In tal modo le luci che esplodono dal racconto si depositano come un balsamo, iniettando pace e gioia; insieme muovono la volontà ad assimilare e “ruminare” il nutrimento interiore, che si protrae a lungo e che può suscitare nuove attese di arricchimento e valorizzazione dell'esistenza.

3. Ispirazione. Le parabole rientrano a pieno titolo negli scritti ispirati da Dio, cioè nella Sacra Scrittura quale deposito della divina Rivelazione. L'ispiratore principale è lo Spirito Santo, che ha guidato e illuminato lo scrittore sacro in modo che il testo fosse in perfetta sintonia con la verità eterna. Esse contengono un valore spirituale inestimabile che le rende Parola di Dio e autentico svelamento del suo altissimo mistero. Per poter cogliere gli aspetti più reconditi delle parbole non si può fare a meno di lasciarsi avvolgere dallo Spirito Santo, promesso da Gesù ai suoi discepoli, con l'intento preciso di conservare la loro fedeltà al vangelo. Il lettore odierno dunque si lascia anche lui illuminare e muovere interiormente dall'azione dello Spirito Santo, che va invocato, obbedito in comunione con la Chiesa.

4. Esercitazione. Se tale percorso si compie, giunge la parte per certi motivi più impegnativa, cioè tradurre gli insegnamenti parabolici nella vita reale di ogni giorno. Questo passaggio all'effettuazione esistenziale comporta un sincero sforzo di collaborazione alla grazia divina in modo da raggiungere realmente il compimento della salvezza, che le parbole annunciano e illustrano. In tal senso esse con i loro esempi devono essere prese seriamente quali strumenti che aiutano il cristiano ad attuare il progetto del Padre.

5. Trasfigurazione. Dall'inizio del cammino cristiano alla sua fine si attua progressivamente una trasformazione dell'essere umano, una rigenerazione, una vita nuova a somiglianza di Cristo, non più soggetta alla pigrizia, all'egoismo, all'edonismo, ma alla libertà filiale nell'amore di Dio, unico tesoro, e di riflesso verso il prossimo. Le parbole ne offrono uno stimolo e un appoggio vigoroso, affinché il discepolo di ogni tempo possa essere testimone credibile del Maestro e suo fedele seguace. La venuta del Regno lo sospinge a vivere un costante rinnovamento.



CAPITOLO I

IL MISTERO AVVINCENTE DEL REGNO

Il discorso parabolico in Marco

Fin dall'inizio della missione, Gesù ha svolto la funzione di araldo della venuta imminente del Regno; aveva richiesto ai suoi ascoltatori la disponibilità a credere a un evento così innovatore. Ma qual è il senso di questo Regno? Come riconoscerlo? Quali le condizioni per entrarvi? In che cosa precisamente esso consiste? Le parabole contenute in questo capitolo hanno lo scopo preciso di farci intravedere alcuni aspetti interessanti proprio su tali questioni.

❖ Il contesto iniziale e finale (4,1-2.33-34)

¹Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo

la riva. ³²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento. ³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

All'inizio (4,1-2) si descrive la scena, sono introdotti i personaggi ed è esposto ciò che accade. Per l'assembrarsi di tante persone, Gesù è costretto a salire sulla barca in modo da farsi ascoltare da tutti. Egli, ponendosi a sedere e insegnando, si palesa come il Maestro che impartisce la lezione alla popolazione radunata lungo la sponda del mare.

Al termine dell'esposizione (4,33-34) si menziona il doppio uditorio: alla totalità nel suo insieme Gesù espone l'insegnamento in parabole, mentre ai soli intimi dona la spiegazione in privato. Trovando le condizioni adatte, il Maestro si presta ad andare incontro agli interrogativi dei suoi intimi seguaci, risponde alle loro domande e li illumina per un'autentica comprensione. La folla invece ascolta occasionalmente e fugacemente, più presa dalle situazioni contingenti della vita.